

XXVI Indagine Profilo dei Laureati 2023

Sintesi del Rapporto 2024

Con il sostegno del



Ripubblicato in data 20/09/2024 per aggiornamento della variabile motivazioni professionalizzanti per l'iscrizione al corso all'interno della tavola 1 a pag. 18 e della variabile fruizione della borsa di studio all'interno della tavola 2 a pag. 21.

Sintesi della XXVI Indagine sul Profilo dei Laureati 2023 (Rapporto AlmaLaurea 2024)

Il Profilo dei Laureati prende in considerazione 295.104 laureati nell'anno solare 2023¹ di 78 Atenei degli 82 aderenti ad AlmaLaurea a giugno 2024². Questi Atenei si distribuiscono sul territorio nazionale con una certa omogeneità: 28 al Nord, 24 al Centro, 26 al Mezzogiorno. Sei Atenei (Sapienza Università di Roma, Bologna, Padova, Torino, Napoli Federico II e Milano Statale) nel 2023 superano i 10 mila laureati. Il complesso dei laureati si articola come segue: 162.615 laureati di primo livello (che rappresentano il 55,1% del complesso dei laureati del 2023); 30.835 magistrali a ciclo unico (10,4%); 101.654 magistrali biennali (34,4%)³. I cinque gruppi disciplinari più numerosi sono l'economico, il medico-sanitario e farmaceutico, ingegneria industriale e dell'informazione, lo scientifico e il politico-sociale e comunicazione, che rappresentano insieme quasi il 60% dei laureati. La quasi totalità dei gruppi comprende corsi di laurea con una struttura "3+2", mentre in sei gruppi sono presenti anche laureati magistrali a ciclo unico.

Hanno compilato il questionario di rilevazione 274.605 laureati, che rappresentano il 93,1% del totale della popolazione oggetto di indagine.

La documentazione presentata viene analizzata distintamente per i diversi tipi di corso di laurea, ognuno dei quali risulta caratterizzato da una differente composizione per gruppo (o ambito) disciplinare.

I corsi di laurea magistrali a ciclo unico e quelli di primo livello sono gli unici a cui si può accedere con il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I corsi di primo livello sono distribuiti in quindici ambiti disciplinari, con una maggiore concentrazione nei gruppi economico (15,6%), medico-sanitario (12,4%), ingegneria industriale e dell'informazione (11,7%), politico-sociale e comunicazione (10,4%) e in quello scientifico (10,3%). I corsi magistrali a ciclo unico, di durata almeno quinquennale, sono presenti in pochi ambiti disciplinari: medico e farmaceutico (46,3%), giuridico (30,0%), educazione e formazione (15,2%, con la sola classe di laurea in Scienze della Formazione primaria), architettura e ingegneria civile (6,1%), veterinario (2,1%) e letterario-umanistico (solo 93 laureati nel 2023, pari allo 0,3%, composto dalla classe di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali istituita dal D.M. del 2 marzo 2011).

Ai corsi magistrali biennali hanno invece accesso i laureati che hanno già conseguito almeno una laurea di primo livello. I laureati magistrali biennali si distribuiscono in quindici ambiti disciplinari, con una maggior concentrazione in quattro: economico (16,4%), ingegneria industriale e dell'informazione (15,9%), scientifico (14,6%) e politico-sociale e comunicazione (10,4%). Nelle analisi congiunte per gruppo disciplinare e tipo di corso, non vengono presi in considerazione, per la loro ridotta numerosità, i laureati magistrali a ciclo unico del gruppo letterario-umanistico.

¹ A partire dal 2015 AlmaLaurea realizza annualmente anche le indagini sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca e dei Diplomati di master. I risultati delle indagini più recenti sono consultabili su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini.

² Su base annua, i laureati coinvolti nell'indagine costituiscono circa il 90% di tutti i laureati degli Atenei italiani non telematici.

³ I laureati dei corsi afferenti all'ordinamento precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999 e i laureati di Scienze della Formazione primaria (corso pre-riforma D.M. n. 249/2010) sono stati esclusi dal Rapporto a causa del numero particolarmente ridotto di unità (per un totale di 646 laureati). La documentazione è disponibile su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

1. Genere e origine sociale

1.1. Genere

Le donne, che dai primi anni Novanta costituiscono oltre la metà dei laureati in Italia, rappresentano tra quelli del 2023 il 60,0% del totale⁴. Tale quota risulta tendenzialmente stabile negli ultimi dieci anni⁵. Le donne hanno un'incidenza del 68,6% nei corsi magistrali a ciclo unico, una quota apprezzabilmente più alta di quella osservata tra i laureati magistrali biennali (57,7%) e tra quelli di primo livello (59,7%). Come emerge da questi dati, nel passaggio dalla laurea di primo livello alla magistrale biennale la quota di laureate tende a contrarsi. Tale tendenza, tra l'altro, si conferma nel passaggio al terzo livello degli studi universitari: la quota di donne tra i dottori di ricerca è lievemente inferiore al 50% (49,5%)⁶.

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari, confermando la maggiore propensione delle donne a scegliere percorsi umanistici rispetto a quelli scientifici, in particolare quelli dell'area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*)⁷. Nei corsi di primo livello, infatti, le donne costituiscono una spiccata maggioranza nei gruppi educazione e formazione (94,4%), linguistico (85,3%), psicologico (81,1%), medico-sanitario (76,0%) e arte e design (71,2%). Di converso, esse sono una minoranza nei gruppi informatica e tecnologie ICT (14,0%), ingegneria industriale e dell'informazione (27,2%) e scienze motorie e sportive (32,8%). Una distribuzione simile si rileva anche all'interno dei percorsi magistrali biennali: vi è una forte prevalenza femminile nei gruppi educazione e formazione (92,3%), linguistico (86,2%), psicologico (82,5%) e arte e design (73,0%); è invece decisamente limitata nel gruppo informatica e tecnologie ICT (22,0%), scienze motorie e sportive (25,6%) e ingegneria industriale e dell'informazione (27,9%). Nei corsi magistrali a ciclo unico le donne prevalgono in tutti i gruppi disciplinari: dal 95,3% nel gruppo educazione e formazione al 59,7% nel gruppo architettura e ingegneria civile.

1.2. Origine sociale

Da anni AlmaLaurea evidenzia come la popolazione dei laureati provenga da contesti socio-culturali relativamente più favoriti rispetto alla popolazione italiana, a conferma del permanere dei forti divari nell'accesso all'istruzione di terzo livello. Tale affermazione trova conferma nella considerazione che nel complesso della popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni, che si può eleggere a fascia di età di riferimento dei padri dei laureati, il 14,6% possiede un titolo di studio universitario⁸. Ma fra i padri dei laureati esaminati da AlmaLaurea tale quota è apprezzabilmente più elevata e pari al 21,1%. Il confronto fra la popolazione femminile italiana e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni

⁴ Su questo tema AlmaLaurea ha pubblicato a gennaio 2022 il Rapporto "Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali", www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/indagini-tematiche/laureate-e-laureati-scelte-esperienze-e-realizzazioni-professionali.

⁵ Anche se nel 2012 la composizione della popolazione dei laureati rilevata da AlmaLaurea era differente da quella attuale, sia in termini di numero di atenei sia di tipo di corso (pre-riforma D.M. n. 509/1999, primo e secondo livello), approfondimenti specifici, realizzati a parità di università aderenti, hanno confermato la sostanziale tenuta dei confronti temporali presentati nel Rapporto.

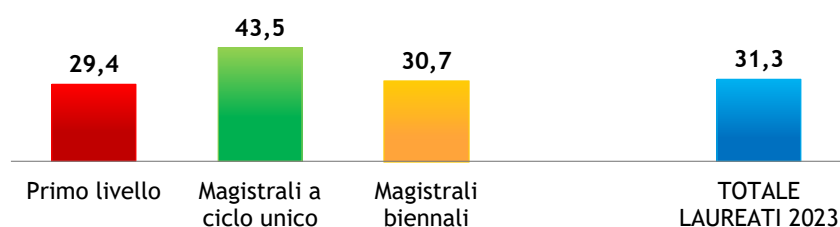
⁶ AlmaLaurea (2023), *VIII Indagine Profilo dei Dottori di ricerca 2022. Report 2023*, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-dottori-di-ricerca.

⁷ I laureati dell'area STEM sono quelli dei gruppi scientifico, informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile, ingegneria industriale e dell'informazione.

⁸ Elaborazioni su dati Eurostat 2023 con riferimento alla popolazione per età e titolo di studio. Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati intervistati da AlmaLaurea.

(le quote sono, rispettivamente, pari al 17,9% e al 22,6%). Ciò significa che i genitori dei laureati sono più frequentemente in possesso di un titolo di studio universitario rispetto al complesso della popolazione di pari età. Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, si osserva che il 31,3% ha almeno un genitore con un titolo di studio universitario (nel 2013 era il 27,6%). Tale quota è pari al 29,4% tra i laureati di primo livello, sale al 30,7% tra i magistrali biennali e al 43,5% tra i magistrali a ciclo unico (Figura 1). Tra i laureati di primo livello e i magistrali biennali del 2023 tale percentuale è particolarmente marcata nel gruppo ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente 38,8% e 36,9%), mentre tra i laureati magistrali a ciclo unico è più accentuata, e pari al 51,8%, nel gruppo medico e farmaceutico.

Figura 1 - Laureati dell'anno 2023: almeno un genitore laureato per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

A tal riguardo, una riflessione interessante riguarda, tra chi ha almeno un genitore con titolo di studio universitario, la coerenza esistente tra l'ambito disciplinare di conseguimento del titolo dei genitori e quello dei figli. Tra questi ultimi, il 20,3% completa gli studi nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma tale quota sale al 37,8% tra i laureati magistrali a ciclo unico, ossia all'interno delle lauree che portano più frequentemente alla libera professione (raggiungendo il 42,3% tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico e il 39,9% in quello giuridico).

I laureati con origine sociale elevata, ossia i cui genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti, sono nel 2023 il 22,4% (21,0% fra i laureati di primo livello, 21,8% fra i magistrali biennali, ben il 32,3% fra i laureati magistrali a ciclo unico). Di converso, i laureati di estrazione sociale meno favorita, i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), sono il 22,8% (24,6% fra i laureati dei corsi di primo livello, 21,8% fra i laureati magistrali biennali, solo il 16,5% fra i laureati magistrali a ciclo unico).

Pur nella loro schematicità, questi dati evidenziano il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulla possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico e farmaceutico, quelli del gruppo veterinario e di quello giuridico. Inoltre, il contesto sociale di origine dei laureati magistrali biennali è tendenzialmente più elevato rispetto a quello dei laureati di primo livello. Ciò è dovuto al fatto che nel passaggio tra i due livelli di studio si registra un'ulteriore selezione socio-economica: in

sintesi, proseguono con maggiore frequenza la propria formazione i laureati che hanno alle spalle famiglie culturalmente più favorite e nelle condizioni di sostenere gli studi dei figli.

2. Provenienza geografica e *background* formativo

2.1. Provenienza geografica

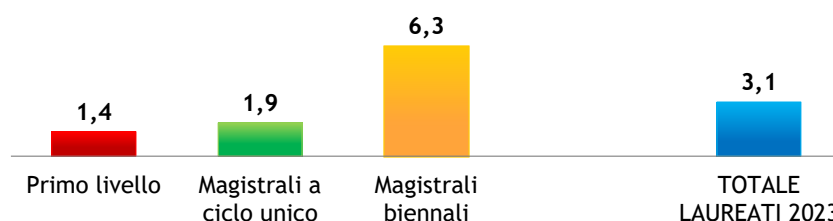
Nel 2023, il 42,8% dei laureati ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha acquisito il diploma di scuola secondaria di secondo grado e oltre un quarto si è spostato in una provincia limitrofa: ne consegue dunque che il 68,3% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Tale fenomeno, che coinvolge il 74,2% dei laureati di primo livello e il 70,8% dei laureati magistrali a ciclo unico, si attenua fra i laureati magistrali biennali (58,0%); a livello disciplinare la quota di chi si è spostato al massimo in una provincia limitrofa è più elevata tra i laureati del gruppo educazione e formazione (78,3%) ed economico (73,2%), mentre è più ridotta nei gruppi psicologico (58,9%), politico-sociale e comunicazione (61,0%) e arte e design (61,3%). La scelta di studiare “vicino a casa” trova spiegazione, tra l’altro, nell’ampia diffusione delle sedi universitarie⁹, ma anche nella necessità delle famiglie meno favorite di contenere i costi della formazione: ha infatti studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma il 72,7% di chi proviene da contesti meno avvantaggiati rispetto al 65,6% dei laureati con origine sociale elevata. Come evidenziato dai dati, inoltre, la scelta di spostarsi per motivi di studio è più frequente nel passaggio dal primo al secondo livello di studio. Resta ad ogni modo confermato che la mobilità è in tendenziale aumento (la quota di chi studia in una provincia non limitrofa a quella della sede degli studi secondari è passata, negli ultimi dieci anni, dal 25,3% al 31,7%) e che su tale fenomeno esercita un peso rilevante la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Le migrazioni per ragioni di studio, infatti, hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord: il 28,5% dei laureati che ha conseguito il diploma al Mezzogiorno ha scelto un ateneo di una ripartizione geografica diversa (quota, tra l’altro, in costante aumento, era il 23,2% nel 2013), rispetto al 14,5% di chi ha conseguito il diploma al Centro e al 4,0% di chi ha conseguito il diploma al Nord. Anche da questa prospettiva si conferma la maggiore propensione alla mobilità per ragioni di studio dei laureati che provengono da contesti più favoriti: concentrando l’attenzione sul flusso dei laureati del Mezzogiorno che si spostano in atenei del Centro-Nord, tale quota oscilla tra il 33,5% di chi proviene da contesti più favoriti e il 23,6% di chi invece proviene da contesti meno favoriti.

I cittadini di altri Paesi, laureatisi in uno degli atenei AlmaLaurea, nel 2023 sono 13.876. Gli stranieri incidono per il 4,7% sul complesso dei laureati e sono in lieve aumento: erano il 3,2% nel 2013. È però opportuno evidenziare che si tratta di giovani che provengono in buona parte da famiglie immigrate e residenti in Italia: ben il 33,6% dei laureati di cittadinanza non italiana ha infatti conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese (tale quota era il 31,7% nel 2013). Se si prende in considerazione la quota di cittadini stranieri in possesso di un diploma conseguito all’estero, che identifica, verosimilmente, la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria, il valore si attesta, tra i laureati del 2023, al 3,1% e risulta in lieve aumento negli ultimi anni (era il 2,2% nel 2013). Il valore sale al 6,3% tra i magistrali biennali

⁹ Di fatto, quasi tutte le province italiane sono sede di uno o più corsi universitari.

e si contrae fino all'1,4% tra i laureati di primo livello e all'1,9% tra i magistrali a ciclo unico (Figura 2).

Figura 2 - Laureati dell'anno 2023: cittadinanza estera con diploma all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Mentre nel complesso dei cittadini stranieri, compresi i diplomati in Italia, quasi la metà (42,5%) proviene dall'Europa (in particolare da Romania e Albania, rispettivamente 10,1% e 6,2%), tra i laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero scende la quota di chi proviene dall'Europa (30,4%). Il 48,1% dei laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero proviene dall'Asia e Oceania e lo Stato più rappresentato è, con il 9,8%, l'Iran, seguito dalla Cina (8,5%) e dall'India (7,6%). I laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero sono relativamente più rappresentati in specifici ambiti disciplinari, quali architettura e ingegneria civile (8,6%), oltre che informatica e tecnologie ICT (5,8%); all'opposto, in due gruppi disciplinari (educazione e formazione e scienze motorie e sportive) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0%.

2.2. Background formativo

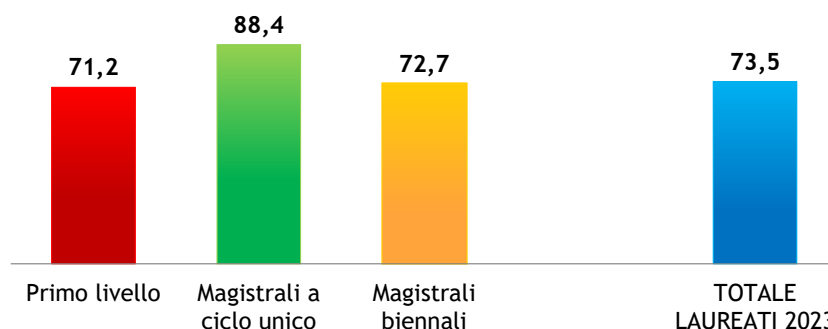
Per quanto riguarda il *background* formativo dei laureati nel 2023, vi è una prevalenza dei diplomi liceali (73,5%), in particolare di quelli scientifici (posseduto dal 38,0% dei laureati) e classici (12,2%). Segue il diploma tecnico, che riguarda il 19,8% dei laureati, mentre è del tutto marginale il diploma professionale (3,1%).

La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata, passando dal 72,6% del 2013 al 73,5% del 2023, in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 22,3% al 19,8%. Ciò è il frutto di una tendenza che ha visto i laureati con diploma liceale aumentare fino al 2018 (quando si attestavano al 76,9%), per poi scendere negli anni più recenti; a tale recente contrazione è corrisposta una leggera ripresa dei diplomati tecnici e professionali. Sarà interessante monitorare le prossime tendenze, vista la recente attivazione delle lauree professionalizzanti, rivolte in particolare ai diplomati tecnici e professionali con lo scopo di formare figure professionali per un immediato inserimento nel mercato del lavoro¹⁰. Tra l'altro, bisogna ricordare che dal 2010 sono attivi anche gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che offrono una formazione tecnica altamente specializzata ai giovani che non intendono rivolgersi a percorsi formativi universitari.

¹⁰ Tra i laureati di primo livello del 2023 sono presenti alcuni laureati in corsi di laurea a carattere professionalizzante, attivati a partire dall'a.a. 2018/19. Si tratta tuttavia di un numero molto esiguo (314 laureati).

Concentrando l'attenzione sui laureati con un diploma liceale, si osservano differenze relativamente contenute tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali, mentre i laureati magistrali a ciclo unico sono fortemente caratterizzati (Figura 3): tra questi ultimi, l'88,4% ha infatti una formazione liceale (soprattutto di tipo scientifico, 47,3%, o classico, 24,6%), rispetto al 71,2% dei laureati di primo livello (rispettivamente il 35,3% e il 9,6% provengono dal liceo scientifico e classico) e al 72,7% di quelli magistrali biennali (il 39,4% dal liceo scientifico e il 12,8% dal liceo classico).

Figura 3 - Laureati dell'anno 2023: possesso di un diploma liceale (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico e musicale e coreutico) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Va segnalata la presenza di un legame importante tra diploma conseguito e ambito disciplinare degli studi universitari, che mostra peraltro una certa stabilità nel corso del tempo. Se, nel complesso, il 71,2% dei laureati di primo livello proviene da un percorso liceale, questa provenienza scolastica riguarda in particolare i laureati dei gruppi letterario-umanistico (89,3%) e psicologico (87,3%); all'opposto, i laureati in possesso di un diploma liceale sono meno presenti fra i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (43,6%) e agrario e forestale (48,1%), tra i quali invece sono più diffusi i percorsi tecnici o professionali.

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, come si è detto, proviene da un liceo l'88,4%; tale quota è superiore al 90% tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (91,5%). Rispetto alla media dei laureati magistrali a ciclo unico (9,5%), la quota di laureati con il diploma tecnico o professionale è più elevata tra i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, educazione e formazione e giuridico (rispettivamente il 16,4%, il 13,9% e il 12,5%); tale percentuale è, come ci poteva attendere, molto ridotta tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (5,1%).

I laureati magistrali biennali presentano un passato scolastico piuttosto simile a quello dei laureati di primo livello, ossia caratterizzato da studi prevalentemente liceali (72,7%) e tecnici (18,3%), con simili differenziazioni per gruppo disciplinare. Un altro aspetto importante da tenere in considerazione nell'analizzare il passato scolastico dei laureati è il voto medio di diploma che tra i laureati del 2023 è pari a 83,1 su cento (nel 2013 era 82,0). Il voto medio di diploma dei laureati magistrali biennali è 83,0 su cento, rispetto a 82,8 dei laureati di primo livello; tale risultato, verificato nella maggior parte degli ambiti disciplinari, conferma che a continuare gli studi dopo la laurea di primo livello sono tendenzialmente gli studenti più preparati.

Il voto acquisito alla maturità dai laureati di primo livello del 2023 raggiunge valori più elevati per i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (87,6) e scientifico (85,8). Al contrario,

il voto di diploma è apprezzabilmente inferiore alla media fra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (76,2), educazione e formazione (77,6) e in quello giuridico (79,3).

Il voto di diploma è ancora più alto tra i laureati magistrali a ciclo unico, che ottengono in media 84,9 su cento. Le ragioni di questi risultati particolarmente brillanti sono in parte da attribuire alla selezione per l'accesso ai corsi a numero programmato, che caratterizza i percorsi magistrali a ciclo unico più degli altri. Non stupisce infatti rilevare che il voto di diploma è particolarmente elevato tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (87,8).

3. Esperienze nel corso degli studi universitari

Tra le varie esperienze svolte nel corso degli studi universitari, rilevate dal questionario di indagine, si focalizza l'attenzione sullo studio all'estero, sulle esperienze di tirocinio curriculare e sul lavoro durante gli studi.

3.1. Esperienze di studio all'estero

Le esperienze di studio all'estero maturate durante il percorso di studio e riconosciute dal corso di laurea hanno coinvolto complessivamente il 9,8% dei laureati nel 2023¹¹ (Figura 4). Si tratta nella maggior parte dei casi (8,1%) di esperienze svolte con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), mentre le altre esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero, ecc.) sono molto meno diffuse (meno del 2%).

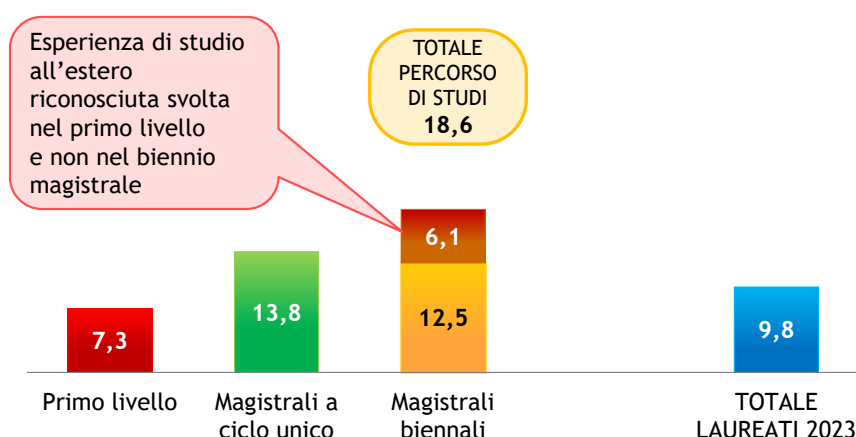
La quota di laureati che ha maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta durante il corso di studio, che era leggermente aumentata fino al 2020 (quando si era attestata all'11,3%), si è ridotta in modo rilevante nel 2021 e nel 2022 (quando era scesa rispettivamente all'8,5% e all'8,3%), molto probabilmente per effetto del periodo di emergenza pandemica, durante il quale le esperienze di studio all'estero hanno registrato una battuta d'arresto per le forti limitazioni imposte agli spostamenti. Nell'ultimo anno invece si è registrata una ripresa di tali esperienze (+1,5 punti percentuali rispetto al 2022); tale aumento ha riguardato tutti i tipi di corso, ma in particolare i laureati magistrali biennali, tra i quali ha sfiorato i 2 punti percentuali.

Tra i laureati di primo livello del 2023 le esperienze di studio all'estero riconosciute coinvolgono il 7,3%, con un picco particolarmente marcato nel gruppo linguistico (21,6%) e valori superiori alla media nel gruppo politico-sociale e comunicazione (12,4%) e nell'economico (11,4%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea sono relativamente più diffuse e riguardano il 13,8% dei laureati. Tali esperienze sono particolarmente elevate nel gruppo architettura e ingegneria civile (18,7%), in quello giuridico (15,0%), in quello farmaceutico (14,9%) e in quello veterinario (14,2%).

¹¹ Per ragioni di sintesi, non è stata riportata la quota, del tutto marginale, di laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero su iniziativa personale (0,7% dei laureati del 2023).

Figura 4 - Laureati dell'anno 2023: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I laureati magistrali biennali che hanno usufruito, durante il percorso di secondo livello, delle opportunità di studio all'estero nell'ambito di iniziative riconosciute dal corso di laurea sono il 12,5%. A questi si aggiunge un'ulteriore quota di laureati che hanno partecipato a programmi di studio all'estero durante il percorso di primo livello, per un totale del 18,6% nell'arco del "3+2". Le esperienze di studio all'estero durante gli studi magistrali biennali hanno riguardato in misura particolarmente marcata non solo, com'era prevedibile, i laureati dell'ambito linguistico (20,6%), ma anche quelli dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (17,0%), economico (15,7%), architettura e ingegneria civile (14,2%) e politico-sociale e comunicazione (14,0%).

Tra i laureati che hanno maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea, l'82,5% ha sostenuto almeno un esame che è stato convalidato al rientro in Italia; tale quota ha visto negli ultimi dieci anni un incremento di quasi 10 punti percentuali. Il 24,3% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero vi ha preparato una parte rilevante della tesi (la percentuale sale al 41,3% fra i laureati magistrali biennali). Tale quota ha ripreso a crescere dopo la diminuzione rilevante registrata durante il periodo pandemico, e ciò è verificato in tutti i percorsi di studio (in particolare, nel 2021, tra i magistrali biennali si attestava al 33,6%).

La valutazione dell'esperienza all'estero è molto elevata, con percentuali di soddisfazione che oltrepassano stabilmente negli ultimi anni il 95%. Si tratta di esperienze che, oltre a valorizzare il proprio bagaglio personale, consentono di acquisire maggiori competenze linguistiche. Infatti, il 92,0% dei laureati che ha avuto un'esperienza di studio all'estero dichiara di conoscere almeno una lingua straniera scritta a un livello pari o superiore a B2, mentre tale quota è del 63,6% tra chi non ha fatto questa esperienza.

Da un approfondimento specifico¹² emerge che, a parità di condizioni, chi ha svolto un periodo di studio all'estero riconosciuto dal proprio corso di laurea ha maggiori probabilità di essere occupato a un anno dal titolo rispetto a chi non ha mai svolto un soggiorno all'estero (+17,1%).

¹² AlmaLaurea (2024), XXVI Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Sintesi del Rapporto 2024, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.

3.2. Tirocini curriculari

I tirocini curriculari svolti e riconosciuti dal corso di laurea rappresentano per le università italiane uno degli obiettivi strategici sul terreno dell'intesa e della collaborazione tra università e sistema economico. Da anni, tali esperienze rappresentano per gli studenti una carta vincente da giocare sul mercato del lavoro, come dimostrano gli approfondimenti realizzati da AlmaLaurea: chi ha svolto un tirocinio curriculare ha, *ceteris paribus*, il 6,6% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività¹³.

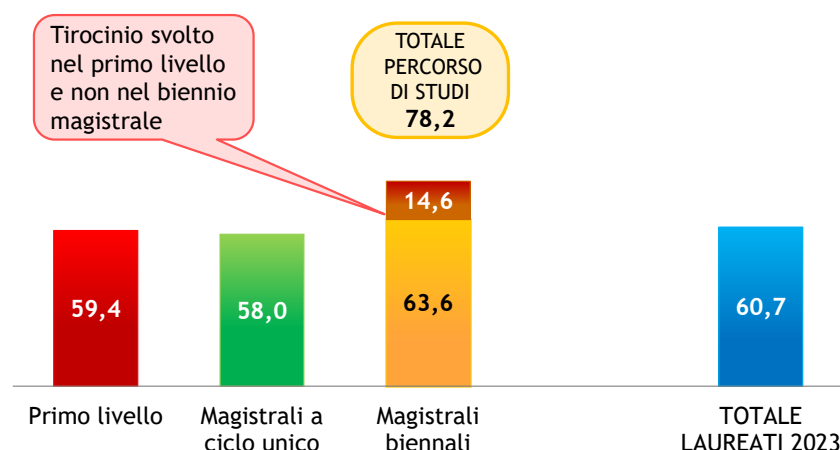
Nel 2023 il 60,7% dei laureati ha svolto esperienze di tirocinio curriculare (Figura 5). Nel 2013 coinvolgevano il 56,9% dei laureati e, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, dal 2015 si è evidenziata una costante crescita durata fino al 2019 (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita un'apprezzabile contrazione (di quasi 3 punti percentuali) tra il 2020 e il 2021, verosimilmente imputabile alla situazione pandemica. Dal 2022 la quota di laureati con questa esperienza è tornata a crescere (nel 2023 è cresciuta di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2021). Sembra dunque che il rallentamento delle esperienze di tirocinio sia già stato superato; va inoltre evidenziato come la contrazione di queste esperienze probabilmente sia stata limitata anche grazie alla possibilità, per la maggior parte dei tirocini, di essere svolti in modalità di *remote working*. Il 37,9% dei laureati ha svolto il tirocinio curriculare al di fuori dell'università, il 12,3% presso l'università e il 10,0% ha svolto un'attività lavorativa successivamente riconosciuta dal corso. Continua il trend già osservato lo scorso anno: infatti, dopo l'incremento delle esperienze svolte all'interno del contesto universitario e il contestuale decremento di quelle svolte al di fuori dell'università, registrati tra il 2020 e il 2021, negli ultimi due anni questa tendenza si è invertita, facendo ipotizzare un graduale ritorno alla normalità dopo che le università avevano cercato di sopperire alle difficoltà delle aziende, nel periodo pandemico, di ospitare studenti nelle proprie strutture. Chi ha vissuto un'esperienza di tirocinio curriculare mostra un'elevata soddisfazione: il 94,3% dei laureati esprime infatti un'opinione positiva.

Più in dettaglio, le esperienze di tirocinio riconosciute dal corso di studio hanno riguardato il 59,4% dei laureati di primo livello; in particolare il 38,9% ha svolto queste esperienze al di fuori dell'università. I tirocini sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di oltre l'80% dei laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (93,0%), medico-sanitario (90,9%) e agrario-forestale (82,2%), mentre interessano solo una minoranza dei laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (28,2%) e letterario-umanistico (30,8%). Tra i laureati di primo livello, inoltre, i tirocini sono più diffusi (69,2%) tra coloro che non intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale.

Si riscontrano frequenti esperienze di tirocinio curriculare, pari al 63,6%, anche tra i laureati magistrali biennali, i quali le maturano nel corso del biennio. Inoltre, il 14,6% dei magistrali biennali ha svolto sì un tirocinio, ma solo durante il percorso di primo livello, il che porta la quota complessiva di laureati magistrali biennali con esperienze di tirocinio nel proprio bagaglio formativo al 78,2%. Si confermano più impegnati in queste attività i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (91,3%), medico-sanitario (84,5%), educazione e formazione (77,5%), meno invece quelli dei gruppi letterario-umanistico (41,8%).

¹³ AlmaLaurea (2024), XXVI Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Sintesi del Rapporto 2024, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.

Figura 5 - Laureati dell'anno 2023: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda i corsi magistrali a ciclo unico la presenza di tirocini curricolari riguarda il 58,0% dei laureati, seppure in presenza di situazioni molto diversificate per ambito disciplinare: ben l'85,3% dei laureati in educazione e formazione ha svolto queste attività, rispetto al 25,4% di quelli del gruppo giuridico.

3.3. Lavoro durante gli studi

Negli ultimi dieci anni si è assistito a una lieve flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi (dal 69,0% nel 2013 al 66,2% nel 2023). Ciò è il risultato di una contrazione più marcata rilevata fino al 2015, cui è seguita una fase di sostanziale stabilità fino al 2020 e una successiva lieve diminuzione; nell'ultimo anno, però, si è registrato una ripresa apprezzabile, pari a 2,1 punti percentuali. Il calo è probabilmente l'effetto combinato di una serie di fattori, dall'incerto contesto economico, che ha caratterizzato il decennio in esame, a cui si è associato il progressivo ridursi della quota di popolazione adulta iscritta all'università, alla più recente situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19 prima e al contesto geo-politico incerto poi. Più in dettaglio, nel 2023, il 7,9% dei laureati è lavoratore-studente, ossia ha conseguito la laurea lavorando stabilmente durante gli studi¹⁴; tale quota è tornata su livelli simili a quelli del 2013 ed è in lenta ma costante ripresa negli ultimi cinque anni. Gli studenti-lavoratori, ossia tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari, sono il 58,3%. Specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa nel 2023 è pari al 33,5%.

L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi caratterizza il 66,1% dei laureati di primo livello; il 6,4% è lavoratore-studente. I laureati che hanno avuto esperienze di lavoro sono particolarmente numerosi nei gruppi di scienze motorie e sportive (81,6%), educazione e formazione (79,6%), giuridico (77,6%), agrario-forestale (75,9%) e politico-sociale e comunicazione (75,0%); tali tipi di esperienze si riducono, pur coinvolgendo oltre la metà dei laureati, nei gruppi

¹⁴ I lavoratori-studenti sono coloro che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori del periodo delle lezioni.

ingegneria industriale e dell'informazione, medico-sanitario, informatica e tecnologie ICT e in quello scientifico (rispettivamente 55,7%, 56,2%, 58,7% e 59,4%). Fatta eccezione per informatica e tecnologie ICT, in questi ultimi gruppi si rileva una presenza molto ridotta di lavoratori-studenti (tale quota oscilla dal 2,2% al 3,7%), i quali invece incidono in misura più rilevante nei gruppi giuridico (30,7%), educazione e formazione (15,5%), politico-sociale e comunicazione (9,9%) e in quello di scienze motorie e sportive (8,9%).

I percorsi di studio magistrali a ciclo unico accolgono più degli altri, come si è visto, giovani con *background* familiare più favorito. Anche se, come è noto, il contesto familiare influenza le esperienze lavorative, che spesso rappresentano una fonte di finanziamento degli studi universitari, lo svolgimento di attività lavorative sono comunque diffuse e riguardano più della metà dei laureati magistrali a ciclo unico (57,6%), percentuale che oscilla dal 79,2% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 45,3% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico. È pur vero che solo il 4,7% dei laureati magistrali a ciclo unico è a tutti gli effetti un lavoratore-studente.

Tra i laureati magistrali biennali il 69,0% è stato impegnato in esperienze di lavoro durante gli studi magistrali, quota che oscilla tra l'88,7% del gruppo scienze motorie e sportive e il 55,5% del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. La presenza dei lavoratori-studenti si attesta all'11,3%, seppure raggiunga livelli decisamente consistenti fra i laureati dei gruppi medico-sanitario (43,7%) ed educazione e formazione (33,3%); al contrario è minima tra i laureati in ingegneria industriale e dell'informazione (4,6%).

4. Condizioni di studio

4.1. Frequenza alle lezioni

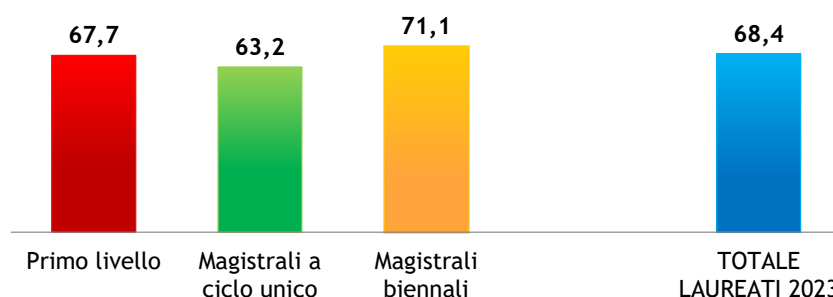
Ha frequentato regolarmente le lezioni, per almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti, il 68,4% dei laureati nel 2023: 67,7% per i laureati di primo livello, 63,2% per i laureati magistrali a ciclo unico e 71,1% per i laureati magistrali biennali (Figura 6). È opportuno ricordare che in questo conteggio sono incluse le lezioni frequentate a distanza, in particolare quelle svolte durante il periodo dell'emergenza pandemica. La frequenza alle lezioni, dopo una fase di lenta e costante crescita durata fino al 2021 (quando ha raggiunto il picco del 71,7%), è in progressiva diminuzione negli ultimi due anni (-3,3 punti percentuali), tornando sui valori di dieci anni fa (nel 2013 era 68,0%). Tale contrazione è più evidente tra i laureati magistrali biennali (-5,5 punti percentuali rispetto al 2021).

Come si è già detto, il 67,7% dei laureati di primo livello ha dichiarato di avere frequentato regolarmente le lezioni; anche per questa dimensione dell'esperienza universitaria si registrano forti differenze in funzione del gruppo disciplinare. È particolarmente assidua la partecipazione alle lezioni nei gruppi medico-sanitario (89,5%), architettura e ingegneria civile (83,5%), ingegneria industriale e dell'informazione (77,5%) e scientifico (72,5%). Di contro, la presenza in aula è stata relativamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (45,5%) e psicologico (50,4%).

A livello complessivo, i laureati magistrali a ciclo unico dichiarano di avere frequentato regolarmente le attività didattiche nel 63,2% dei casi. Questo risultato, tuttavia, è il frutto di situazioni fortemente differenziate per ambito disciplinare: tra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile e quello veterinario la frequenza è decisamente ampia e diffusa (rispettivamente l'88,6% e

l'87,9%), mentre i laureati del gruppo giuridico, che costituiscono il 30,0% del totale dei magistrali a ciclo unico, frequentano relativamente poco (solo il 44,6% partecipa regolarmente alle lezioni).

Figura 6 - Laureati dell'anno 2023: frequenza regolare di almeno il 75% degli insegnamenti previsti per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Nell'esperienza formativa dei laureati magistrali biennali si riscontrano valori particolarmente elevati di frequenza alle lezioni (71,1%). L'assiduità varia apprezzabilmente secondo il gruppo disciplinare, dal massimo dei gruppi architettura e ingegneria civile (86,3%), ingegneria industriale e dell'informazione (78,4%) e scientifico (74,4%) al minimo del gruppo educazione e formazione (38,6%).

4.2. Borse di studio e altri servizi per il diritto allo studio

Fra i laureati nel 2023 i servizi utilizzati almeno una volta ed erogati dall'organismo per il diritto allo studio, oltre alle borse di studio (26,7%), sono stati il servizio di ristorazione (28,0%), il prestito libri (23,6%), il contributo per i trasporti (22,3%), le integrazioni a favore della mobilità internazionale (16,0%), i buoni per l'acquisto di libri e di mezzi informatici (rispettivamente 11,9% e 10,5%), il contributo per l'affitto (9,6%), il lavoro part-time (8,7%) e l'alloggio (4,0%).

In linea generale, i laureati si dichiarano soddisfatti dei servizi erogati dall'ente per il diritto allo studio di cui hanno fruito, con punte dell'87,7% per quanto riguarda il prestito libri; al contrario, i laureati sono meno soddisfatti dei contributi per l'affitto (58,8% di soddisfatti).

La borsa di studio, come sancisce la Costituzione Italiana (art. 34, comma 3 e 4), è lo strumento principale per il sostegno economico agli studenti "meritevoli e privi di mezzi". La copertura della borsa di studio, tuttavia, non è del tutto completa, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni che l'hanno portata a superare il 97% degli aventi diritto, e non è omogenea su tutto il territorio nazionale: al Mezzogiorno, ad esempio, la percentuale dei borsisti sugli idonei è inferiore alla media nazionale.

I dati di AlmaLaurea evidenziano che la fruizione della borsa di studio è in leggera crescita negli ultimi anni (+4,5 punti percentuali rispetto al 2013, anche se l'aumento è più marcato in particolare negli ultimi cinque anni), probabilmente per effetto degli interventi normativi più recenti che hanno allargato la platea dei beneficiari (ampliamento NoTax area e fasce ISEE per cui sono previste esenzioni complete o parziali)¹⁵. Nello stesso periodo è fortemente aumentata la soddisfazione dei laureati sia

¹⁵ Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", art. 1, comma 252-267 e successivamente il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 (art. 236, attuato con il Decreto Ministeriale n. 234 del 26 giugno 2020 e la Legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (art. 1, comma 518, attuato con il Decreto Ministeriale n. 1014 del 3 agosto 2021).

per i tempi di erogazione della borsa di studio (+14,8 punti percentuali rispetto al 2013), sia per l'adeguatezza dell'importo (+11,9 punti percentuali). Le borse di studio sono meno frequenti tra i laureati magistrali a ciclo unico (21,4%) in virtù del loro *background* socio-economico più favorito, mentre coinvolgono il 27,1% dei laureati magistrali biennali e il 27,4% di quelli triennali. È opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata anche per disciplina di studio. Sia tra i laureati di primo livello sia tra quelli magistrali biennali, infatti, tale fruizione riguarda, in particolare, i gruppi educazione e formazione e quello linguistico. Inoltre, specifici approfondimenti hanno evidenziato che i laureati con borsa di studio, rispetto ai non borsisti, frequentano più assiduamente le lezioni, hanno carriere universitarie migliori in termini di regolarità e di voto di laurea e hanno usufruito in misura maggiore sia delle opportunità di studio all'estero sia di quelle di tirocinio nel corso degli studi.

5. Conoscenze linguistiche e informatiche

5.1. Conoscenze linguistiche

Al termine degli studi universitari gli studenti forniscono un'autovalutazione del proprio grado di conoscenza delle lingue estere, in base ai livelli definiti all'interno del Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue¹⁶. Il 62,9% dichiara di avere una conoscenza della lingua inglese scritta ad un livello "almeno B2", mentre la conoscenza delle altre lingue è nettamente inferiore: analizzando sempre le competenze scritte ad un livello "almeno B2", l'11,9% conosce lo spagnolo, il 7,7% il francese e il 2,9% il tedesco. Per quanto riguarda le competenze linguistiche, il questionario di rilevazione si è adeguato al Quadro Comune europeo da pochi anni, per cui non è possibile analizzare le tendenze su un ampio intervallo di tempo; tuttavia ciò che emerge dal confronto con le precedenti rilevazioni è la tendenziale crescita della conoscenza della lingua inglese (per quanto riguarda la conoscenza dell'inglese scritto ad un livello "almeno B2", rispetto ai laureati del 2019 l'aumento è di oltre 9 punti percentuali).

Concentrando l'attenzione proprio sulla lingua inglese, la conoscenza scritta (almeno a livello B2) riguarda il 56,3% dei laureati di primo livello, il 64,2% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 73,3% dei magistrali biennali. Su questo risultato verosimilmente incide la maggiore quota di corsi magistrali biennali erogati interamente o parzialmente in lingua inglese, aumentati in maniera vistosa negli ultimi anni. Si registrano evidenti differenze in funzione del gruppo disciplinare: tra i laureati di primo livello la conoscenza dell'inglese ad un livello "almeno B2" è particolarmente elevata, per ovvie ragioni, nel gruppo linguistico (91,3%), seguito a distanza dai gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (68,1%) e informatica e tecnologie ICT (66,3%). Di contro, è nettamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (23,0%) e scienze motorie e sportive (31,3%). Tra i laureati magistrali a ciclo unico sono particolarmente elevati i livelli di conoscenza della lingua inglese scritta tra i laureati in educazione e formazione (84,3%), mentre risultano sensibilmente inferiori alla media nel gruppo architettura e ingegneria civile nonché in quello giuridico (rispettivamente 48,3% e 52,9%). Per i laureati magistrali biennali la conoscenza dell'inglese almeno al livello B2 riguarda quasi tutti i laureati

¹⁶ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

del gruppo linguistico (94,3%), ma mostra livelli elevati anche tra i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (89,8%) e ingegneria industriale e dell'informazione (84,2%); valori più ridotti si registrano nel gruppo medico-sanitario (42,3%) e in quello di educazione e formazione (43,5%).

5.2. Conoscenze informatiche

Il livello di conoscenza degli strumenti informatici è un altro importante indicatore del grado di preparazione raggiunto dagli studenti alla fine del percorso universitario. Con riferimento ai dieci aspetti rilevati, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga quello più diffuso: la conoscenza è “almeno buona” per l'88,7% dei laureati del 2023. Seguono, in ordine decrescente di conoscenza, word processor (72,0%), sistemi operativi (71,9%), strumenti di presentazione (71,2%) e fogli elettronici (58,8%). Tra i meno conosciuti figurano invece linguaggi di programmazione (15,4%), disegno e progettazione assistita (12,6%), database (12,0%), reti di trasmissione dati (11,1%) e realizzazione di siti web (10,2%). I laureati magistrali biennali si distinguono, rispetto ai percorsi di primo livello e a quelli magistrali a ciclo unico, per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici. Il possesso dei primi cinque strumenti sopra menzionati è tendenzialmente trasversale tra i vari percorsi di studio, anche se risultano maggiormente conosciuti dai laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile e ingegneria industriale e dell'informazione. Gli strumenti meno diffusi invece risentono fortemente delle specificità legate ai diversi corsi di studio. Ad esempio, disegno e progettazione assistita è uno strumento conosciuto in particolare dai laureati di architettura e ingegneria civile (98,0% tra i laureati magistrali a ciclo unico), mentre linguaggi di programmazione, data base, realizzazione siti web e reti di trasmissione dati sono strumenti conosciuti in particolare dai laureati di informatica e tecnologie ICT (tra i laureati magistrali biennali, hanno un livello di conoscenza “almeno buona” rispettivamente il 91,6%, 79,9%, 61,6% e 56,9%).

In termini tendenziali, il livello di conoscenza degli strumenti informatici risulta in generale contrazione negli ultimi dieci anni (fanno eccezione i sistemi operativi e gli strumenti di presentazione). Ciò è verosimilmente il risultato dell'evoluzione generazionale della platea studentesca universitaria, che si riflette inevitabilmente anche sulle competenze informatiche. Infatti, le generazioni Y e Z, che rappresentano la quasi totalità dei laureati del 2023, sono caratterizzate, come è noto, da crescenti competenze digitali che, non necessariamente, sono direttamente riconducibili a quelli sopracitati.

6. Tempi di conseguimento del titolo di laurea

In questa sede i tempi di conseguimento del titolo di laurea sono analizzati tenendo conto di una serie di fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, nonché l'età alla laurea.

Per i corsi a cui si accede al termine della scuola secondaria di secondo grado si osserva una sostanziale regolarità all'immatricolazione, poiché nella maggior parte dei casi l'iscrizione avviene subito dopo il conseguimento del diploma. Infatti, l'84,1% dei laureati di primo livello si è immatricolato con al più un anno di ritardo rispetto all'età “canonica”, definita da AlmaLaurea pari a 19 anni. Ancora più regolari sono i laureati magistrali a ciclo unico (86,1%).

Alcune riflessioni specifiche riguardano i laureati magistrali biennali, che hanno già completato un percorso universitario precedente. Per questi la regolarità all'immatricolazione, posta da AlmaLaurea pari a 22 anni, non è particolarmente elevata (64,1%); la causa è in tal caso da ricercare principalmente nel ritardo accumulato durante la laurea di primo livello. Infatti, il 36,4% dei magistrali biennali ha concluso il percorso triennale precedente con almeno un anno di ritardo.

L'età alla laurea, per il complesso dei laureati nel 2023, è pari a 25,7 anni, con evidenti differenze in funzione del tipo di corso di studio: 24,5 anni per i laureati di primo livello, 27,1 per i laureati magistrali a ciclo unico e 27,2 per i laureati magistrali biennali. Come è stato evidenziato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto sul Profilo dei Laureati, l'età alla laurea si è ridotta in misura apprezzabile rispetto all'ordinamento universitario precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999 e ha continuato a decrescere nel corso del tempo (era 26,6 anni nel 2013), anche se nell'ultimo anno la decrescita si è arrestata (+0,1 anni rispetto al 2022). In ogni caso la contrazione dell'età media alla laurea, negli ultimi dieci anni, è più evidente tra i laureati di primo livello (-1,0 anni).

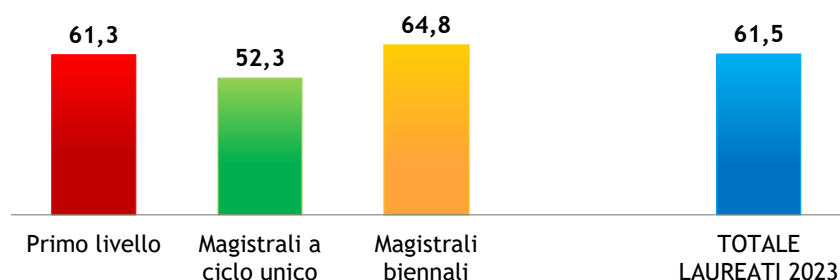
L'età media alla laurea, tra i laureati di primo livello del 2023, oscilla tra i 23,7 anni del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e i 28,5 anni di quello giuridico (per questi laureati l'elevata età alla laurea dipende in particolare dal fatto che il 42,4% si iscrive al corso con due o più anni di ritardo rispetto all'età canonica dei 19 anni). L'età media alla laurea dei laureati magistrali a ciclo unico varia relativamente poco, nonostante la diversa durata dei percorsi (5 o 6 anni), e oscilla dai 26,7 anni del gruppo giuridico ai 28,0 di quello di educazione e formazione. L'età media dei laureati magistrali biennali si attesta, come si è detto, sui 27,2 anni: 26,3 anni per i gruppi ingegneria industriale e dell'informazione ed economico e, all'opposto, 30,1 anni per il medico-sanitario e 28,7 per il gruppo educazione e formazione. Si tratta però di un'età "lorda", condizionata anche dalla presenza rilevante di laureati che hanno fatto il proprio ingresso al biennio magistrale in età superiore a quella tradizionale, come si è accennato poco sopra.

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, riguarda il 61,5% dei laureati del 2023 (Figura 7). Fino al 2022 si è registrato un miglioramento costante e marcato della regolarità negli studi, peraltro amplificato negli ultimi anni per la proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19¹⁷.

Nel 2023 si è però assistito, per la prima volta dopo 12 anni, ad un lieve ridimensionamento della quota di laureati regolari (-1,0 punto percentuale rispetto al 2022), nonostante la conferma della proroga della chiusura dell'anno accademico. Tale contrazione è più evidente tra i laureati magistrali biennali (-1,6 punti percentuali) rispetto a quelli di primo livello (-1,1 punti), mentre non ha riguardato i magistrali a ciclo unico, per i quali la regolarità ha continuato a crescere (+0,6 punti). L'incremento della regolarità negli studi nell'ultimo decennio è comunque molto consistente: nel 2013 concludeva gli studi in corso il 42,9% del complesso dei laureati. All'opposto, se dieci anni fa a terminare gli studi con quattro o più anni fuori corso era il 12,9% dei laureati, oggi la quota si è più che dimezzata (5,4%).

¹⁷ La regolarità negli studi dipende dalla data di laurea, da quella di iscrizione al corso di laurea e dalla durata normale del corso, tenendo conto delle sessioni di laurea dell'anno accademico (la terza ed ultima sessione si conclude il 30 aprile). A causa dell'emergenza pandemica Covid-19, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 101 comma 1 ha prorogato per la prima volta la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. La proroga al 15 giugno è stata stabilita, con decreti successivi, anche per il 2021, il 2022 e il 2023.

Figura 7 - Laureati dell'anno 2023 conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La regolarità negli studi appare consolidata e continua a riguardare una quota elevata di laureati di primo livello (61,3%). Conclude nei tre anni previsti dagli ordinamenti ben il 73,3% dei laureati del gruppo psicologico; all'estremo opposto, riesce a laurearsi in corso il 43,3% dei laureati del gruppo architettura e ingegneria civile.

Per i laureati magistrali a ciclo unico la regolarità riguarda il 52,3% dei laureati. Anche in questo caso si osservano situazioni diversificate all'interno dei singoli gruppi disciplinari: se è vero che il 77,7% dei laureati nel gruppo educazione e formazione, istituito in anni più recenti, è regolare, è altrettanto vero che lo è il 53,1% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico; all'opposto, sono regolari solamente il 22,0% dei laureati in architettura e ingegneria civile e il 43,9% del gruppo veterinario.

Rispetto ai laureati di primo livello, si registra una regolarità ancora maggiore per i laureati magistrali biennali, dove conclude gli studi in corso il 64,8% dei laureati, con punte superiori al 75% per i laureati dei gruppi giuridico e di scienze motorie e sportive (entrambi 79,3%) e medico-sanitario (76,6%); all'opposto, sono meno regolari i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, letterario-umanistico, ingegneria industriale e dell'informazione e arte e design (rispettivamente con percentuali pari a 41,6%, 53,1%, 55,3% e 56,3%).

6.1. Focus sui tempi di conseguimento del titolo di laurea: risultati di un modello di regressione lineare

Per analizzare i molteplici fattori che incidono sui tempi di laurea si è applicato un modello di regressione lineare, considerando, come variabile dipendente, l'indice di ritardo, che consiste nel rapporto tra il ritardo accumulato dal laureato per conseguire il titolo e la durata normale del corso. Questo indice consente di misurare il ritardo indipendentemente dalla durata del corso: è pari a zero per chi è del tutto regolare, aumenta proporzionalmente al ritardo accumulato ed è negativo per chi riesce a concludere gli studi prima della durata normale. I laureati di primo livello hanno un indice di ritardo pari a 0,34, quindi significa che impiegano mediamente il 34% in più per concludere gli studi rispetto alla durata normale del corso; i laureati magistrali a ciclo unico impiegano il 28% in più (indice di ritardo pari a 0,28), mentre i magistrali biennali il 39% in più rispetto al biennio previsto (0,39).

L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: *genere*, titolo di studio dei genitori, *cittadinanza*, voto di diploma, *punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2023 in italiano*, *tipo di corso*, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni professionalizzanti

nell'iscrizione all'università, frequenza delle lezioni, lavoro durante gli studi, esperienza di studio all'estero e fruizione di una borsa di studio¹⁸.

Uno dei fattori più importanti nel determinare il ritardo accumulato è il gruppo disciplinare (Tavola 1): rispetto ai laureati del gruppo scienze motorie e sportive, chi consegue il titolo nel gruppo architettura e ingegneria civile impiega il 48,3% in più della durata normale prevista dal corso. Ad esempio, se un laureato triennale del gruppo di scienze motorie e sportive impiega 3 anni per conseguire il titolo, un laureato triennale del gruppo architettura e ingegneria civile ne impiega circa 4 e mezzo.

Il voto di diploma si conferma un significativo indicatore della velocità negli studi: rispetto a chi ottiene il massimo dei voti alla scuola secondaria di secondo grado, chi consegue il diploma con 60 su 100 impiega il 32,4% in più.

Influenza la rapidità nel concludere gli studi anche il modo di affrontare i corsi universitari, tra cui la frequenza alle lezioni. In particolare, rispetto a un laureato che frequenta le lezioni con assiduità (per oltre il 75% dei corsi), chi frequenta meno del 25% delle lezioni accumula il 23,3% in più di ritardo rispetto alla durata normale del corso, mentre chi frequenta tra il 25% e il 50% delle lezioni accumula il 14,9% in più di ritardo e chi frequenta tra il 50% e il 75% delle lezioni accumula l'8,1% in più di ritardo. Analoghi effetti si rilevano se si considerano le esperienze di lavoro maturate durante il percorso di studi: per i lavoratori-studenti il ritardo accumulato è del 28,6% in più rispetto a chi non ha mai lavorato durante gli studi, mentre per gli studenti-lavoratori è il 7,7% in più.

Rispetto a chi ha maturato, durante gli studi, un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal proprio corso, chi non ha maturato alcuna esperienza di questo tipo (o ne ha svolta una su iniziativa personale) consegue il titolo impiegando l'8,4% in più rispetto alla durata normale del corso. Inoltre, chi non ha usufruito della borsa di studio, rispetto a chi ne ha beneficiato, impiega l'11,2% in più; per accedere alla borsa di studio infatti è necessario ottenere un certo numero di crediti durante l'anno accademico, attraverso il superamento puntuale degli esami.

¹⁸ In corsivo, le variabili inserite nel modello ma non riportate nella Tavola 1 per motivi di sintesi visto il loro modesto apporto informativo. Sono invece stati esclusi dal modello, visto l'apporto informativo del tutto trascurabile, i seguenti fattori: status sociale, tipo di diploma secondario di secondo grado, ritardo all'iscrizione al percorso di studio, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, dimensione dell'ateneo, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso. Un modello con la medesima definizione delle covariate è stato applicato a una trasformazione logaritmica dell'indice di ritardo, confermando i risultati qui presentati.

Tavola 1 - Laureati dell'anno 2023: modello di regressione lineare per la valutazione dell'indice di ritardo

	b	S.E.
Voto di diploma (in 100-mi)	-0,01	0,00
Titolo di studio dei genitori (entrambi con laurea=0)		
uno solo con laurea	0,02	0,00
diploma di scuola secondaria di secondo grado	0,05	0,00
qualifica professionale, titolo inferiore o nessun titolo	0,10	0,00
Gruppo disciplinare (Scienze motorie e sportive=0)		
Agrario-forestale e veterinario	0,26	0,01
Architettura e ingegneria civile	0,48	0,01
Arte e design	0,24	0,01
Economico	0,14	0,01
Educazione e formazione **	0,00	0,01
Giuridico	0,16	0,01
Informatica e tecnologie ICT	0,34	0,01
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,35	0,01
Letterario-umanistico	0,31	0,01
Linguistico	0,26	0,01
Medico-sanitario e farmaceutico	0,14	0,01
Politico-sociale e comunicazione	0,14	0,01
Psicologico	0,09	0,01
Scientifico	0,26	0,01
Mobilità territoriale per motivi di studio (diploma al Nord e laurea al Nord=0)		
diploma all'estero e laurea in Italia *	0,06	0,02
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	0,10	0,01
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Nord	0,08	0,01
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	0,15	0,01
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	0,11	0,02
diploma al Centro e laurea al Nord *	0,02	0,01
diploma al Centro e laurea al Centro	0,08	0,00
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione **	-0,01	0,01
Motivazioni professionalizzanti per l'iscrizione al corso (rilevanti=0)		
non rilevanti	0,05	0,00
Frequenza delle lezioni (più del 75% degli insegnamenti=0)		
meno del 25%	0,23	0,01
tra il 25% e il 50%	0,15	0,00
tra il 50% e il 75%	0,08	0,00
Lavoro durante gli studi (nessuna esperienza=0)		
lavoratori-studenti	0,29	0,00
studenti-lavoratori	0,08	0,00
Esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso (svolta=0)		
non svolta o non riconosciuta	0,08	0,00
Fruizione di una borsa di studio (fruita=0)		
non fruita	0,11	0,00
Costante **	0,00	0,01

Nota: R-quadrato = 0,118 (R-quadrato adattato = 0,118), N = 254.923

* Significatività al 5% (p<0,05). ** Non significativo

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si registrano, inoltre, differenze rilevanti con riferimento all'area territoriale e alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, si dimostrano più rapidi nel concludere gli studi universitari i laureati che hanno conseguito un diploma al Nord (a prescindere dall'area geografica di laurea) e chi ha conseguito un diploma al Centro e ha continuato gli studi al Nord. Chi si laurea in un ateneo del Centro, avendo ottenuto il diploma al Mezzogiorno, impiega il 10,4% in più di chi si è diplomato al Nord ed è rimasto a studiare in un'università della stessa ripartizione geografica; chi si laurea in un ateneo del Mezzogiorno, avendo ottenuto il diploma sempre al Mezzogiorno, impiega invece il 15,4% in più.

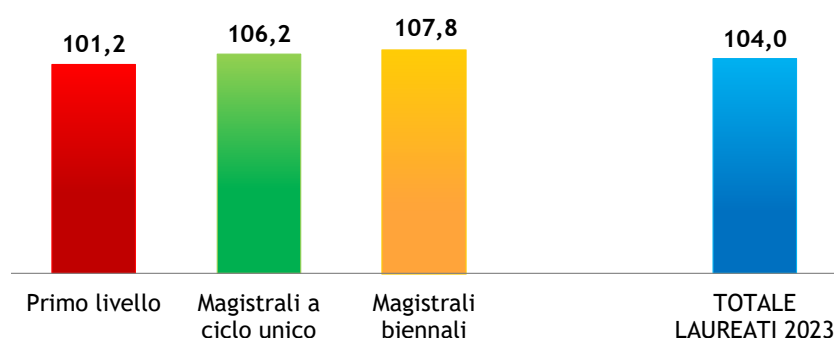
Considerando il titolo di studio dei genitori come indicatore del contesto familiare del laureato, si può osservare che chi ha genitori con al più una qualifica professionale impiega in media il 10% di tempo in più rispetto a chi ha entrambi i genitori laureati.

Inoltre, si evidenzia una minore regolarità (+5,2% di tempo in più rispetto alla durata normale del corso) tra chi ha scelto il corso di laurea non motivato da fattori di natura professionalizzante, rispetto invece a chi ha scelto il corso proprio per questi motivi.

7. Voto di laurea

Il voto medio di laurea rilevato tra i laureati del 2023 è 104,0 su 110, valore in tendenziale aumento negli ultimi anni (era 102,4 su 110 nel 2013); tale crescita, lieve e costante a partire dal 2015, è particolarmente marcata tra il 2021 e il 2022 (+0,5 punti), per poi stabilizzarsi nel 2023. In generale, l'aumento più importante negli ultimi dieci anni si osserva tra i magistrali a ciclo unico (+2,2 punti rispetto al 2013). A tal proposito, tra i laureati del 2023 si registrano apprezzabili differenze per tipo di corso: 101,2 fra i laureati di primo livello, 106,2 fra i laureati magistrali a ciclo unico e 107,8 fra i laureati magistrali biennali (Figura 8).

Figura 8 - Laureati dell'anno 2023: voto di laurea per tipo di corso (valori medi)



Nota: per il calcolo delle medie, il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Se il voto medio di laurea per i corsi di primo livello è pari, come si è detto, a 101,2, si osserva una certa eterogeneità per gruppo disciplinare, con voti di laurea che vanno da 97,7 dell'economico e 97,8 di ingegneria industriale e dell'informazione a 105,0 del gruppo medico-sanitario e 105,2 del letterario-umanistico.

Il voto medio di laurea nei percorsi magistrali a ciclo unico, pari a 106,2 su 110, mostra un campo di variazione più contenuto, da 103,4 fra i laureati del gruppo giuridico a 107,7 fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile e fra quelli del medico e farmaceutico.

I laureati magistrali biennali registrano un voto medio di laurea molto elevato (107,8) dovuto anche a un effetto di tipo incrementale rispetto alla *performance* ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello: l'incremento medio del voto di laurea, ottenuto al termine del percorso di secondo livello, è di oltre 6 punti rispetto al titolo conseguito nel primo livello. I gruppi disciplinari magistrali biennali in cui si osservano i voti medi di laurea relativamente meno elevati sono ingegneria industriale e dell'informazione ed economico (entrambi 106,3).

7.1. Focus sul voto di laurea: risultati di un modello di regressione lineare

Per analizzare le determinanti del voto di laurea si è applicato un modello di regressione lineare (Tavola 2). L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: *genere*, *titolo di studio dei genitori*, *cittadinanza*, tipo e voto di diploma secondario di secondo grado, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, frequenza delle lezioni, fruizione di una borsa di studio e lavoro durante gli studi¹⁹.

Il modello conferma la presenza di forti differenze per tipo di corso: a parità delle altre condizioni, e rispetto a un laureato di primo livello, si stima che un laureato magistrale a ciclo unico consegua il titolo con un voto superiore di 2,1 punti (su 110) mentre un laureato magistrale biennale lo consegua con 7,4 punti in più. Si conferma anche una forte differenziazione disciplinare: ottenere il titolo in un corso del gruppo medico-sanitario e farmaceutico comporta un "premio", in termini di voto di laurea, di 7,2 punti rispetto a un corso del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. Il voto di diploma ha un forte impatto nel determinare le *performance* universitarie in termini di voto di laurea: rispetto a un diplomato che ha ottenuto il voto di diploma minimo, ossia pari a 60 su 100, chi raggiunge il 100 ottiene un voto di laurea di 10 punti superiore. A tal proposito, rispetto a un laureato con diploma professionale, un laureato con diploma liceale ottiene, *ceteris paribus*, 3,6 punti in più, mentre un laureato con diploma tecnico ottiene 1,8 punti in più. Analogamente a quanto evidenziato nel modello relativo alla regolarità negli studi, il modo di affrontare il corso di studio ha un certo impatto sulla *performance* universitaria, misurata in termini di voto di laurea: in particolare, rispetto a un laureato che frequenta meno del 25% degli insegnamenti previsti, chi frequenta più del 75% delle lezioni ha un voto di laurea di oltre 2 punti superiore.

Si registrano, inoltre, differenze con riferimento all'area territoriale, associata alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, ottengono voti di laurea più elevati i laureati nelle università centro-meridionali, a prescindere dall'area geografica di conseguimento del diploma. Ad esempio, rispetto ai laureati che migrano per motivi di studio dal Mezzogiorno al Nord Italia, chi ha completato l'intero percorso al Centro ottiene 4 punti in più e chi invece si sposta dal Nord in un'altra ripartizione ottiene 5 punti in più.

¹⁹ In corsivo, le variabili inserite nel modello ma non riportate nella Tavola 2 per motivi di sintesi visto il loro modesto apporto informativo. Sono invece stati esclusi dal modello, visto l'apporto informativo del tutto trascurabile, i seguenti fattori: status sociale, il punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2023 in italiano, ritardo all'iscrizione al percorso di studio, motivazioni professionalizzanti nell'iscrizione all'università, dimensione dell'ateneo, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso.

Tavola 2 - Laureati dell'anno 2023: modello di regressione lineare per la valutazione del voto di laurea

	b	S.E.
Tipo di diploma (professionale=0)		
liceo	3,62	0,07
tecnico	1,80	0,07
Voto di diploma (in 100-mi)	0,26	0,00
Tipo di corso (Primo livello=0)		
Magistrali a ciclo unico	2,13	0,05
Magistrali biennali	7,38	0,03
Gruppo disciplinare (Ingegneria industriale e dell'informazione=0)		
Agrario-forestale e veterinario	5,41	0,09
Architettura e ingegneria civile	4,08	0,08
Arte e design	6,87	0,08
Economico	1,94	0,05
Educazione e formazione	6,62	0,07
Giuridico	4,35	0,08
Informatica e tecnologie ICT	2,89	0,10
Letterario-umanistico	5,94	0,06
Linguistico	4,32	0,06
Medico-sanitario e farmaceutico	7,18	0,05
Politico-sociale e comunicazione	4,73	0,06
Psicologico	4,69	0,07
Scientifico	3,60	0,05
Scienze motorie e sportive	5,51	0,09
Mobilità territoriale per motivi di studio (diploma al Mezzogiorno e laurea al Nord=0)		
diploma all'estero e laurea in Italia	0,89	0,29
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	1,98	0,07
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	3,02	0,06
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	3,83	0,18
diploma al Centro e laurea al Nord	2,67	0,09
diploma al Centro e laurea al Centro	4,00	0,06
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione	4,92	0,11
diploma al Nord e laurea al Nord	2,86	0,05
Motivazioni culturali per l'iscrizione al corso (non "decisamente sì"=0)		
decisamente sì	1,46	0,03
Frequenza delle lezioni (meno del 25% degli insegnamenti=0)		
tra il 25% e il 50% *	0,09	0,08
più del 50%	0,52	0,07
più del 75%	2,23	0,06
Lavoro durante gli studi (lavoratori-studenti=0)		
studenti-lavoratori	0,89	0,05
nessuna esperienza	1,38	0,05
Fruizione della borsa di studio (non fruita=0)		
fruita	0,87	0,03
Costante	81,00	0,13

Nota: R-quadrato = 0,415 (R-quadrato adattato = 0,415), N = 258.449

* Non significativo. Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Coloro che si sono iscritti spinti da forti motivazioni culturali concludono la loro esperienza universitaria con un voto più alto di 1,5 punti rispetto a chi ha ritenuto meno rilevante questa motivazione. Per quanto riguarda l'influenza delle esperienze lavorative maturate durante gli studi, rispetto ai lavoratori-studenti, gli studenti-lavoratori ottengono quasi un punto in più, mentre chi non ha maturato alcuna esperienza di lavoro ottiene 1,4 in più. Infine, chi ha fruito di una borsa di studio ottiene quasi un voto in più rispetto a chi non ha usufruito di questo tipo di sostegno agli studi.

La variabilità del voto di laurea, sia tra corso e corso sia, a parità di ambito disciplinare, tra sedi diverse, è anche il frutto di numerosi fattori istituzionali contingenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati finali, ecc. Uno specifico approfondimento, svolto sui laureati del 2020²⁰, ha messo in luce come, a parità delle caratteristiche all'ingresso nell'università (genere, famiglia di origine, tipo di diploma, area geografica di provenienza, ecc.), i laureati di primo livello del gruppo letterario-umanistico abbiano ottenuto un voto medio negli esami di 2,6 punti (su 30) superiore ai laureati in ingegneria industriale e dell'informazione. Questa variabilità, misurata peraltro a parità di altre condizioni, solleva leciti interrogativi sulla capacità del voto di laurea di misurare con precisione il livello di preparazione dei laureati.

8. Giudizi sull'esperienza universitaria

I giudizi che hanno rilasciato i laureati coinvolti nelle rilevazioni di AlmaLaurea indicano una generale soddisfazione per i diversi aspetti dell'esperienza di studio compiuta, indipendentemente dal tipo di corso concluso. Come descritto nei rapporti precedenti, l'emergenza pandemica non ha intaccato tanto le valutazioni, quanto la fruizione di alcune strutture e servizi universitari, diminuita in modo significativo fino al 2022; fruizione che nell'ultimo anno ha però ripreso lievemente ad aumentare, grazie al graduale ritorno in presenza degli studenti, nonostante i valori registrati nel 2023 siano ancora lontani da quelli pre-pandemia. L'incremento più consistente si è rilevato per le attrezzature per le attività didattiche (+3,0 punti percentuali rispetto al 2022). L'aumento nei livelli di fruizione che si è registrato nell'ultimo anno è più marcato tra i laureati magistrali biennali, ossia tra i laureati che avevano mostrato una diminuzione più accentuata fino al 2022. Ampliando l'intervallo temporale di osservazione, rimane rilevante la diminuzione della quota di chi ha utilizzato, durante il corso di laurea, le postazioni informatiche (la contrazione è di 14 punti rispetto al 2013), i servizi di biblioteca (circa -13 punti) e le attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche (circa -5 punti). A tal proposito è interessante osservare che il calo della fruizione della maggior parte delle strutture universitarie era intervenuto già prima dell'avvento della pandemia, che ne ha inevitabilmente intensificato gli effetti.

Con riferimento al 2023, l'88,7% dei laureati si dichiara soddisfatto dei rapporti con il personale docente (si tratta della somma di chi si dichiara decisamente soddisfatto e abbastanza soddisfatto, che nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde a "decisamente sì" e a "più sì che no"). Per quanto riguarda la valutazione delle aule, frequentate dal 97,0% dei laureati, l'82,8% le ha ritenute "sempre o quasi sempre adeguate" o "spesso adeguate". I servizi delle biblioteche (ad

²⁰ AlmaLaurea (2021), *XXIII Indagine Profilo dei Laureati 2020. Rapporto 2021*, www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-05/almalaurea_profilo_rapporto2021_0.pdf.

esempio, prestito/consultazione e orari di apertura), utilizzati dal 75,7% dei laureati, ricevono una valutazione positiva (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei “decisamente positiva” e “abbastanza positiva”) dal 93,1% dei fruitori. Le postazioni informatiche, utilizzate dal 63,1% dei laureati, sono giudicate “presenti in numero adeguato” dal 63,0% dei fruitori. Il 74,0% ha usufruito degli spazi dedicati allo studio individuale e il 65,1% li ha ritenuti “adeguati”. Rispetto alla valutazione delle attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche, tra chi le ha utilizzate (75,4%) si evidenzia una soddisfazione complessiva pari al 79,1% (somma di chi le ha giudicate “sempre o quasi sempre adeguate” e “spesso adeguate”).

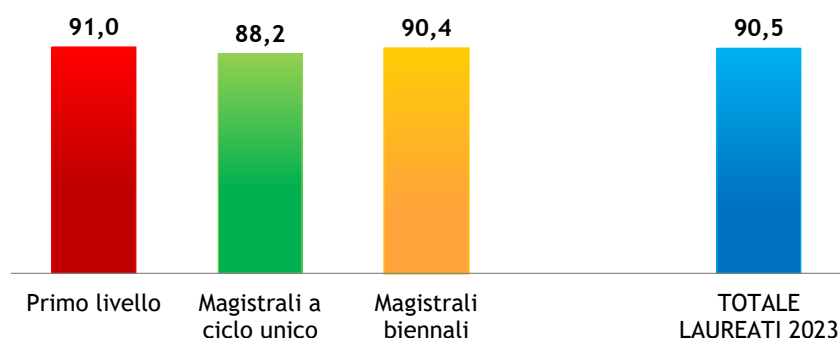
Tra gli altri servizi offerti dall’ateneo, i laureati 2023 dichiarano di aver usufruito in misura decisamente ampia delle segreterie studenti (90,6%), seguite a distanza dai servizi di orientamento allo studio post-laurea (60,9%), dalle iniziative formative di orientamento al lavoro (56,4%), dai servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (53,1%) e infine dal servizio di job placement (53,0%). I fruitori di tali servizi esprimono livelli di soddisfazione (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei “decisamente sì” e “più sì che no”) più contenuti rispetto agli altri aspetti oggetto di valutazione: 67,6% per il servizio job placement, 65,6% per le segreterie studenti, 65,1% per l’orientamento allo studio post-laurea, 63,2% per le iniziative formative di orientamento al lavoro e infine 60,3% per il sostegno alla ricerca del lavoro.

L’organizzazione degli esami (tra cui appelli, orari, informazioni, prenotazioni) è stata giudicata adeguata (“sempre o quasi sempre” o “per più della metà degli esami”) dall’84,1% dei laureati. Inoltre, l’84,1% dei laureati ritiene che il carico di studio sia stato complessivamente adeguato rispetto alla durata del corso (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde alla somma dei “decisamente sì” e “più sì che no”).

L’analisi dell’andamento dei giudizi nel tempo mostra una tendenziale crescita per tutti gli aspetti presi in esame ad eccezione degli spazi per lo studio individuale, dell’organizzazione degli esami e delle aule, che nell’ultimo anno hanno registrato una lieve flessione (rispettivamente -2,1, -1,5, -1,1 punti percentuali).

Un elemento di sintesi dei vari aspetti dell’esperienza universitaria è rappresentato dalla soddisfazione complessiva per il corso di laurea, rispetto al quale il 90,5% dei laureati si dichiara complessivamente soddisfatto (Figura 9). Tale quota è tendenzialmente in aumento negli ultimi anni: nel 2013 era pari a 86,0%.

Figura 9 - Laureati dell’anno 2023: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: la percentuale di soddisfazione comprende le modalità “decisamente sì” e “più sì che no”.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

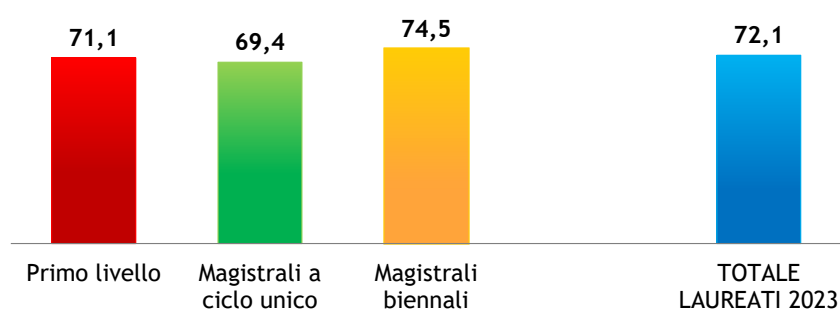
Distinguendo per tipo di corso di laurea, la soddisfazione per l'esperienza universitaria è elevata e consolidata nel tempo tra i laureati di primo livello: il 91,0% si dichiara complessivamente soddisfatto del corso di studio concluso. I più appagati sono i laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (95,6%), giuridico (93,6%), psicologico (93,2%), ma anche scientifico (92,6%) e letterario-umanistico (92,4%). Seppure il divario sia complessivamente contenuto, si mostrano più critici nelle valutazioni i laureati del gruppo linguistico (85,2%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico l'88,2% si dichiara complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria. Particolarmente soddisfatti sono i laureati del gruppo educazione e formazione (93,4%) e i laureati del gruppo giuridico (91,2%); meno soddisfatti i laureati del gruppo medico e farmaceutico (84,9%), di architettura e ingegneria civile (86,8%) e i laureati del gruppo veterinario (87,6%).

Il livello di appagamento complessivo dei laureati magistrali biennali per la più recente esperienza universitaria è pari al 90,4%. I più soddisfatti sono i laureati dei gruppi letterario-umanistico (93,1%), ingegneria industriale e dell'informazione (92,3%), economico (91,8%) e psicologico (91,5%); i più critici invece i laureati del gruppo di scienze motorie e sportive (81,7%) e i laureati del gruppo medico-sanitario (83,3%).

La percezione dell'esperienza che sta per concludersi è affidata anche alla domanda "Se potessi tornare indietro nel tempo, ti iscriveresti nuovamente al corso che stai per completare?". Una risposta pienamente positiva, data da quanti confermerebbero la scelta compiuta in termini sia di corso sia di ateneo, si registra per il 72,1% dell'intera popolazione (Figura 10), quota in crescita rispetto al 2013 (66,9%), ma in lieve flessione nell'ultimo biennio (nel 2021 era il 72,9%). L'8,9% dei laureati confermerebbe l'ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 10,8% seguirebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 5,4% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,4% non si iscriverebbe più all'università (per i magistrali biennali si fa riferimento al solo biennio conclusivo).

Figura 10 - Laureati dell'anno 2023: ipotesi di re-iscrizione all'università per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il 71,1% confermerebbe pienamente la scelta compiuta al momento dell'immatricolazione (stesso corso di studio dello stesso ateneo). Un altro 10,3% resterebbe nel medesimo ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso; il 10,6% farebbe la scelta inversa, ossia stesso corso, ma in altro ateneo. Il 5,6% cambierebbe sia corso sia sede e solo l'1,9% non si iscriverebbe più all'università. La piena conferma dell'esperienza compiuta trova d'accordo in particolare i laureati di primo livello del gruppo psicologico (77,1%), giuridico (76,7%) e di educazione e formazione (76,4%).

Di contro, la percentuale di chi confermerebbe pienamente il percorso concluso è più contenuta tra i laureati del gruppo linguistico (56,6%), che spesso cambierebbero corso, ateneo o entrambi.

Il 69,4% dei laureati magistrali a ciclo unico, se potesse tornare indietro, ripeterebbe la scelta del corso di studio e dell'ateneo (dall'80,8% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 63,3% del gruppo veterinario). Il 17,6% seguirebbe lo stesso corso, ma in un ateneo diverso: la differenza rispetto ai laureati di primo livello è in parte attribuita al fatto che alcuni percorsi magistrali a ciclo unico sono vincolati al superamento di una prova di ammissione e spesso occorre immatricolarsi laddove si è ammessi.

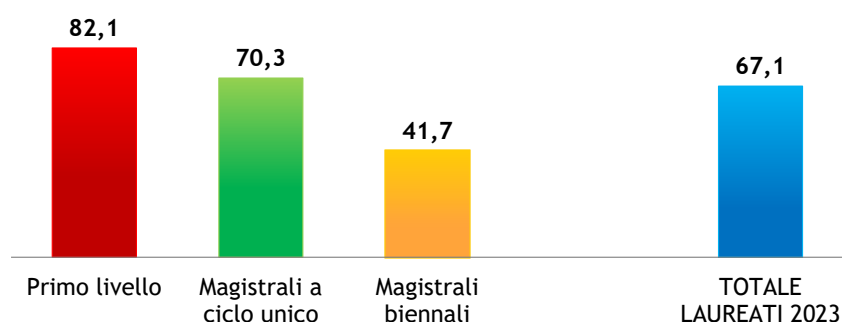
I giudizi più positivi espressi su diversi aspetti dai laureati magistrali biennali trovano conferma anche nell'elevata propensione a confermare la scelta del corso e dell'ateneo di laurea (per i magistrali biennali si fa ovviamente riferimento al solo percorso biennale), indicata dal 74,5% dei laureati. Si evidenziano anche in questo caso situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: si passa dal 79,7% dei laureati del gruppo letterario-umanistico al 69,6% del linguistico.

9. Prospettive di studio

Fra i laureati nel 2023 la prosecuzione della formazione dopo la laurea è nelle intenzioni del 67,1% dei laureati (Figura 11). Tale quota risulta tendenzialmente in crescita nel tempo (era il 62,9% nel 2013), nonostante la contrazione rilevata nell'ultimo biennio (era il 68,6% nel 2021). In particolare, si deve porre attenzione alla crescita importante registrata, nell'ultimo decennio, tra i laureati di primo livello e tra i magistrali a ciclo unico: rispetto al 2013, +6,5 punti percentuali tra i primi e +4,5 punti tra i secondi. La contrazione registrata nell'ultimo biennio è più consistente per quanto riguarda la prosecuzione della formazione dei laureati di primo livello con una laurea magistrale biennale.

Come è lecito attendersi, la tendenza a proseguire gli studi è particolarmente marcata fra i laureati di primo livello (82,1%), che intendono indirizzarsi in larghissima parte verso la laurea magistrale biennale (64,7%), e fra i laureati magistrali a ciclo unico (70,3%), per i quali sono indicati con maggiore frequenza le scuole di specializzazione (33,2%), i master universitari (10,6%) e i tirocini/praticantati (9,4%). Sebbene i laureati magistrali biennali siano relativamente meno propensi a proseguire gli studi (41,7%), su di essi esercita un forte richiamo il dottorato di ricerca: 14,6%.

Figura 11 - Laureati dell'anno 2023: intenzione di proseguire gli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il proposito di proseguire gli studi è particolarmente diffuso fra i laureati dei gruppi psicologico (95,7%), letterario-umanistico (91,4%), scienze motorie e sportive (90,5%) e scientifico (90,0%). Di converso, dichiarano una -relativa- minore convinzione di voler proseguire il loro percorso formativo i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (62,4%), giuridico (67,5%) e di educazione e formazione (70,3%). Non tutti i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi hanno in mente il biennio magistrale, anche se tale scelta si conferma l'obiettivo più diffuso, essendo indicata dal 64,7% dei laureati: si tratta di un titolo particolarmente desiderato dai laureati dei gruppi psicologico (91,1%), ingegneria industriale e dell'informazione (86,0%), scientifico (83,2%) e letterario-umanistico (82,8%). In dettaglio, il 71,6% dei laureati di primo livello che intende iscriversi alla magistrale biennale lo fa per completare e arricchire la propria formazione. Tale quota oscilla dal 94,7% del gruppo medico-sanitario (dove è decisamente contenuta la componente di chi manifesta l'intenzione di proseguire la formazione con la laurea magistrale) al 53,0% di quello psicologico (dove è molto alta la quota di chi intende iscriversi ritenendola una scelta quasi obbligata per poter accedere al mercato del lavoro). Il 64,0% dei laureati di primo livello, intenzionati a iscriversi alla laurea magistrale, dichiara di voler continuare il percorso di studio all'interno dello stesso ateneo (dal 76,0% di architettura e ingegneria civile al 52,3% del gruppo politico-sociale e comunicazione).

Il 70,3% dei laureati magistrali a ciclo unico esprime la volontà di proseguire gli studi. Tale volontà varia apprezzabilmente per gruppo disciplinare: è alta fra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (80,9%, con il 61,3% orientato alla specializzazione post-laurea) e di quello veterinario (78,8%, con il 37,4% orientato alla specializzazione post-laurea), mentre è media fra i laureati del gruppo giuridico (70,2%, con il 28,6% intenzionato a impegnarsi nel praticantato). L'intenzione di proseguire gli studi è invece più contenuta fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile (42,2%, il 12,9% orientato verso un master universitario e il 10,8% verso un dottorato di ricerca), nonché di educazione e formazione (49,2%, il 12,1% orientato verso una scuola di specializzazione e il 7,7% verso un master universitario).

I laureati magistrali biennali che intendono proseguire gli studi sono il 41,7%. Si tratta in particolare dei laureati magistrali biennali dei gruppi psicologico (83,4%, con il 29,8% orientato alla specializzazione post-laurea e il 25,0% al tirocinio), medico-sanitario (57,5%, con il 30,0% interessato a un master universitario), letterario-umanistico (57,4%, con il 27,9% orientato verso un dottorato di ricerca), scientifico (56,7%, con il 33,0% rivolto a un dottorato di ricerca). Sono meno propensi a proseguire gli studi i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (24,0%, il 13,8% con un dottorato di ricerca), economico (25,0%, il 9,4% con un master universitario) e informatica e tecnologie ICT (26,4%, il 17,8% con un dottorato di ricerca).

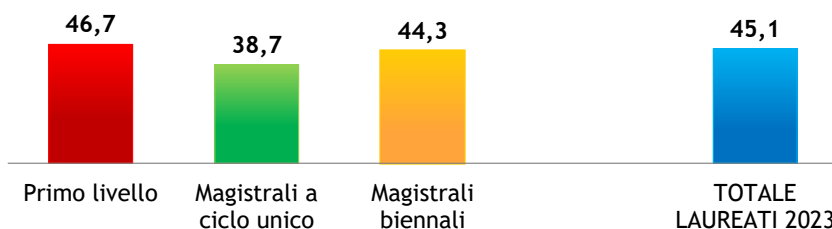
10. Prospettive di lavoro

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, alla storica mobilità per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, che continua a caratterizzare il nostro Paese, si affianca, oramai da diverso tempo, quella verso i Paesi esteri, che costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero consistente di laureati, non solo per lo studio ma anche come possibile meta lavorativa, in virtù delle migliori condizioni lavorative offerte generalmente negli altri Paesi.

La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 45,1% dei laureati, quota inferiore di 2,7 punti percentuali (tra i laureati magistrali a ciclo unico raggiunge addirittura i -10,6 punti percentuali) rispetto a quella registrata nel 2013 (era il 47,8%): dopo un periodo di aumento durato fino al 2015 (anno in cui la percentuale ha oltrepassato il 50%), negli anni più recenti si è registrata una contrazione, che risulta particolarmente evidente negli ultimi tre anni. Questa riduzione, già in atto prima della pandemia, è stata certamente rafforzata dalla diffusione dello smart working e più in generale dalla possibilità di svolgere attività di remote working dal proprio paese di origine. Distinguendo per tipo di corso, tale quota è il 46,7% per i laureati di primo livello, il 38,7% per i magistrali a ciclo unico e il 44,3% per i magistrali biennali (Figura 12). I laureati più disponibili a lavorare all'estero sono quelli dei gruppi linguistico (56,6%), informatica e tecnologie ICT (52,4%), seguiti dai gruppi politico-sociale e comunicazione e ingegneria industriale e dell'informazione (entrambi 51,2%). Il 27,7% si dichiara addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente.

Si rileva parallelamente una diffusa disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro, anche frequenti (28,0%), così come a trasferire la propria residenza (40,6%), seppure tali quote siano in calo negli ultimi dieci anni. Solo il 5,0% dei laureati del 2023 non è disponibile a trasferte, quota in lieve crescita negli ultimi cinque anni. Rimane da capire, sullo sfondo, quanto la propensione allo spostamento al di fuori dei confini nazionali sia vissuto dai laureati come un momento di arricchimento personale e quanto invece sia sentito come una necessità per ottenere prospettive professionali più soddisfacenti.

Figura 12 - Laureati dell'anno 2023: decisamente disponibili a lavorare all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Nonostante il contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno siano le forme contrattuali più apprezzate dai laureati (l'81,8% e il 79,9%, rispettivamente, sono decisamente disponibili ad accettarle), è apprezzabile anche la disponibilità per i lavori part-time (35,1%) e per i contratti alle dipendenze a tempo determinato (31,7%). Si è osservato negli ultimi anni un forte aumento della disponibilità verso le attività svolte in smart working o in telelavoro (44,3%), un'opzione sempre più utilizzata dalle aziende e che nel periodo pandemico è risultata molto apprezzata dai laureati (quasi 33 punti percentuali in più rispetto al 2013, frutto del consistente incremento, di quasi 24 punti percentuali, osservato tra il 2019 e il 2023).

Il cambio di aspettative nei confronti del mondo del lavoro è particolarmente evidente dall'analisi dell'evoluzione attribuita dai laureati ai diversi aspetti ricercati nel lavoro. Fra gli aspetti ritenuti decisamente rilevanti, quello che interessa di più è da tempo l'acquisizione di professionalità, indicata dal 77,6% dei laureati. Assai rilevanti (percentuali superiori al 60%) anche la richiesta di stabilità del

posto di lavoro (71,9%), la possibilità di fare carriera (70,7%), la possibilità di guadagno (70,0%), l'indipendenza o autonomia nel lavoro (63,7%) e la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (61,9%). Va tuttavia evidenziato come dal 2016, anno a partire dal quale sono rilevati tutti gli aspetti attualmente indagati dal questionario, si siano osservati incrementi di oltre 19 punti percentuali per quanto riguarda la ricerca del tempo libero (raggiungendo il 50,7% nel 2023), di circa 15 punti per la flessibilità dell'orario di lavoro (44,5% nel 2023), di circa 13 punti per la possibilità di guadagno (70,0% nel 2023) e di quasi 11 punti per la ricerca di indipendenza e autonomia (63,7% nel 2023). Queste tendenze, unitamente alle nuove modalità di lavoro affermatesi in seguito alla pandemia, mostrano l'improrogabilità di un nuovo approccio al lavoro che, grazie allo sviluppo delle tecnologie, permetta un miglioramento degli stili di vita e del *work life balance*.

Alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'ampia disponibilità da parte dei laureati: tra i laureati del 2023 il 23,4% accetterebbe incondizionatamente, il 55,3% solo come condizione transitoria, mentre solo il 19,9% rifiuterebbe una proposta non coerente. Rispetto al 2016, primo anno per cui i dati sono disponibili, si evidenzia una decrescita della quota di chi accetterebbe incondizionatamente un lavoro non coerente con gli studi di quasi 9 punti percentuali.

Nel 2023 l'82,3% dichiara di essere disposto ad accettare una cifra netta mensile non inferiore a 1.250 euro per un'occupazione a tempo pieno, quota che negli ultimi sei anni è aumentata in modo consistente (era il 48,9% nel 2016). Questo dato mostra come i laureati, in misura sempre maggiore, ritengano importante veder riconosciuto, anche da un punto di vista economico, il proprio investimento in istruzione.

La documentazione completa è disponibile su:
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 – 40126 Bologna
tel. +39 051 6088919
fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it